

Wei Yi

DOLORE E SOLITUDINE NE IL CORPO UMANO.
SULLA TRADUZIONE CINESE DEL ROMANZO DI PAOLO GIORDANO

Età contemporanea, comunità di maschi ventenni rinchiusi in una “bolla di sicurezza”, ovvero in un campo militare situato al Sud di Afganistan – Gulistan – per una missione di pace. Sembra di trovarsi in una di quelle situazioni esemplari in cui si può analizzare un fenomeno chimico o fisico, utilizzando i campioni appositamente prelevati: il campo militare, i soldati, la vita in Afganistan costituiscono i differenti campioni di laboratorio da sottoporre al microscopio della letteratura.

In questo contesto e come nell’atmosfera di un laboratorio il *corpo umano* viene sottoposto ad un esame dettagliato e impietoso. Tutto nasce e si sviluppa da un’inchiesta scientificamente protratta attraverso le domande senza risposte che si pone il protagonista del romanzo di Paolo Giordano: *Il corpo umano*. Il tenente Egitto domanda: «Che cos’è una famiglia?, perché scoppia una guerra?», come si diventa un soldato? 73 anni dopo la pubblicazione di *Il deserto dei Tartari* e ci si sacrifica ancora per guerre assurde; 50 anni dopo l’uscita in libreria di *Una questione privata*, ma tuttora la guerra si combatte non solo contro i nemici, ma anche tra i non nemici, per venire al dunque dei rapporti con la gente che ci sta attorno, per affrontare questioni più private che collettive. Fra gli interrogativi inerenti alle grandi questioni umane si insinua anche il rapporto confidenziale e solidario, ma nello stesso tempo molto critico, tra il tenente Egitto e la sorella; quello perfino scandaloso del maggiore René con la moglie di uno dei suoi soldati morti; quello tra una madre troppo protettrice ed Ietri, il soldato più giovane e timido – detto “verginella” – del gruppo, che viene ucciso durante un attacco per aver voluto recuperare da solo il corpo di un compagno ferito. Alla lente dell’osservatore non sfugge neppure infine l’indagine sul rapporto difficile tra le rare donne in armi e i loro compagni tutti maschi. I rapporti umani sono il tessuto del romanzo: nei rapporti tra i personaggi, in *Il corpo umano*, il significato profondo di un romanzo che va letto oltrepasando il fumo della guerra.

Sono passati ormai sei anni dalla pubblicazione del primo romanzo sugli adolescenti premiato allo Strega: *La solitudine dei numeri primi*. Il mondo del secondo romanzo di Giordano è decisamente quello degli adulti, eppure la melodia che vi suona rimane sempre malinconicamente adolescenziale nonostante tutto. Nella rappresentazione corale della vita giovanile vissuta in una “bolla di sicurezza”, succede tutto ciò che potrebbe accadere anche nella vita normale dell’Italia odierna: chiacchierate con le fidanzate via chat, chiamate ai familiari, brutti scherzi fatti a chi è più debole, giochi da tavolo, perfino la droga. La guerra moderna è totalmente diversa da quella operata fino al secondo conflitto mondiale: gli armamenti sono modernissimi, la base militare è abbastanza attrezzata di servizi: cabine telefoniche e servizi igienici, provvisioni che arrivano dal cielo, che non sono mai sufficienti ovviamente per il fob che si trova nel cuore di un deserto; perfino un bar, dove però scarseggiano sempre le bevande. Ma ciò che manca, forse, è soprattutto la preparazione da parte dei giovani soldati ad affrontare una guerra, costoro sono privi di una consistenza dal punto di vista sia professionale che ideale-umano.

Mettendo audacemente da parte le divergenze ideologiche e storiche tra il romanzo di Giordano e i due sovra citati, senza neanche pretendere di eseguire un confronto di genere comparato, alcune caratteristiche da parte dei giovani in guerra saltano subito all'occhio: tutti i protagonisti principali, Milton, Giovanni ed Egitto, sono giovani soldati che fanno scelte importanti seguendo ragioni del tutto personali. Milton parte per un viaggio solitario alla ricerca di una verità: se la ragazza per cui prova un sentimento forte si è messa con un suo amico; Giovanni decide di rimanere nella fortezza inizialmente per una eventuale carriera, ma con l'andare del tempo ci rimane più per l'impossibilità di ritrovare la vita precedente che per inseguire una gloria militare; senza parlare di Egitto che prolunga il proprio servizio in Fob solo per non dover tornare nella propria città e vendere la casa dei genitori, malgrado le ripetute sollecitazioni della sorella maggiore. C'è modo e modo di rappresentare la guerra, ma nessuno di questi può rimuovere l'assurdità di ammazzarsi o di voler ammazzare i prossimi, i nemici visibili o invisibili. In nessuna di queste situazioni conflittuali si muore nel senso originario del termine: ne *Il deserto dei Tartari* nessuno dei morti ha veramente combattuto contro i nemici tanto attesi, mentre nel caso di Milton non ci potrebbe essere motivo più privato per la sua morte. Nel romanzo di Giordano, i soldati hanno davvero combattuto contro i nemici, ma questi non si vedono neanche e lasciano lo spazio alle pecore che si spargono dappertutto e fuggono a causa di una paura all'inizio misteriosa; poi se ci interroghiamo sul perché di questa battaglia feroce, troviamo che è per colpa di uno dei soldati, ovvero per la sua diarrea, per cui il plotone ha dovuto fermarsi diverse volte, e di conseguenza esso ha perso la protezione militare necessaria, rimanendo completamente esposto all'attacco nemico. Che sia un viaggio solitario come quello di Milton, una fortezza nella quale viene rinchiuso Giovanni, oppure una moderna fortezza sotto forma di una "bolla di sicurezza", nessuna forma esistenziale potrà recidere del tutto i legami effettivi che ciascuno ha con il proprio mondo e con la propria gente, e che in qualche modo influenzano e determinano le scelte importanti. Ciononostante l'ambiente dove si trovano i personaggi dei tre romanzi torna ad essere uno scenario quasi "immobile", in cui risiedono la solitudine e il dolore, vissuti in modo solitario o anche collettivo. Sono proprio questi i temi esistenziali che collegano i tre romanzi: solitudine e dolore, amici più fedeli che ci seguono passo passo, nemici più feroci contro cui dobbiamo forse combattere per tutta la vita.

Lasciando da parte le riflessioni di un traduttore un po' troppo letterario e sentimentale, alcuni nodi nel romanzo vanno sciolti. Dalle letture e riletture del romanzo, dopo le lunghe riflessioni, meditazioni e perfino simulazioni dei gesti e dello stato d'animo dei personaggi, per giungere alla traduzione, il lettore-traduttore alla fine si sente dentro l'opera, quasi come uno dei personaggi stessi, ma senza assumere il punto di vista di nessuno in particolare, perché altrimenti si devierebbe dal proprio compito. Il traduttore deve essere tutti i personaggi insieme, sentire come loro, divenire una parte di loro. Da traduttore, ovvero operando come un lettore più attento e coinvolto non solo nella vicenda romanzesca, ma anche nelle sue strutture linguistiche e sintattiche, ci si assume il compito, innanzi tutto, di portare un'opera letteraria, grande o piccola non importa al professionista, dall'insensato – perché è scritta in una lingua sconosciuta ai suoi lettori – ad un orizzonte di senso in un'altra lingua. E con questa consapevolezza dell'azione tecnicamente complessa, chi traduce non si può permettere, come se stesse guardando un film, di abbassare lo sguardo o addirittura chiudere gli occhi e raccomandare al vicino di avvisarlo quando la scena violenta è passata. Al contrario, l'azione

del traduttore deve proprio guardare da vicino, o forse addirittura aprire ulteriormente la ferita per scrutare meglio dentro le viscere. Un'operazione quasi da "chirurgo linguistico e psicologico", come si potrebbe definire questo mestiere.

Nel caso de *Il corpo umano*, più si cerca di entrare nelle viscere, più si dirada il fumo della guerra e più esplicita diventa la natura umana, del tutto indipendente dall'atmosfera bellica e a volte rivelata tramite i segnali corporei. Pure nella fase della traduzione vera e propria, il traduttore si unisce al "canto" o al "ballo" che l'autore del libro esibisce, per trasmettere al lettore, o aiutarlo a condividere, le riflessioni e osservazioni dello scrittore. Nei momenti di dialoghi o riflessioni, ossia quelli del "canto", il traduttore cerca di decifrarne l'accento e la tonalità e possibilmente anche la motivazione psicologica; mentre in quelli gestuali o corporei, che possiamo chiamare momenti del "ballo", a volte il traduttore dovrà anche gesticolare un po' per capire perfettamente i gesti dei personaggi. Tutto ciò che il traduttore opera dal testo di partenza al testo d'arrivo ovviamente occorre affinché il significato originale rimanga, per quanto possibile, integro, e per offrire dunque quel testo ai futuri lettori in una altra lingua, differente dalla lingua originaria nella quale è stato prodotto, rispettando i criteri di fedeltà, fluidità ed eleganza [1], cui aggiungerei anche leggibilità e comprensibilità. Partendo da questi criteri, che sono anche degli obiettivi, ed esimendoci dalle analisi testuali e di altri generi di cui non tratto nel presente articolo, a volte il traduttore-lettore dovrà proprio letteralmente "spremersi il cervello" per comprendere le azioni dei personaggi e trovare i motivi delle loro scelte, evidenti o nascosti.

Ciononostante, direi che, nella traduzione di *Il corpo umano*, le difficoltà di genere psicologico sono minori, perché i soldati del romanzo sono giovani "limpidi" che stanno ancora scrivendo la loro storia e non uomini provati che devono scavare nella memoria per trovare i motivi delle loro sofferenze, anche se alcuni di loro hanno già sofferto molto precedentemente. Piuttosto le loro sofferenze di oggi diventeranno motivi dei dolori in futuro.

Il primo vero problema per un traduttore cinese, o quelli che si potrebbero definire gli "inciampi" avvengono soprattutto di fronte a termini equivoci, allusivi o a doppio senso, perciò difficili da capire per un lettore straniero, che non vive nel contesto italiano e che non ne conosce i complessi e differenti aspetti socioculturali e anche di vita quotidiana. Le difficoltà di traduzione si rivelano anche quando ci sono gerghi militari o giovanili, o nomi di armamenti sofisticato. Sono i casi in cui il traduttore si trova perplesso e magari dovrà proprio ricorrere all'aiuto delle persone di madrelingua. Ci sono anche dei casi in cui il traduttore "dichiara guerra" contro termini, parole o frasi che sono "intraducibili", per via delle divergenze culturali, oppure semplicemente perché potranno sembrare troppo brutali per il lettore della traduzione. Per tale motivo, nella traduzione, espressioni d'uso comune nel lessico parlato, ma di difficile resa nella lingua cinese, per l'assenza di corrispondenti modi di dire, saranno tradotte in modo approssimativo linguisticamente, perdendo i segnali tipicamente italiani. Mentre per la frase: «La realtà lacerata ha ripreso le sue tinte tenui e suffuse», il traduttore cinese dovrà accontentarsi di una soluzione tipo: «La vita interrotta violentemente ha ripreso, con tinte tenui e suffuse».

¹Sono i tre criteri più frequentemente rispettati dai traduttori in Cina, definiti dal famoso traduttore e pedagogista cinese Yan Fu (1854-1921), uno dei primi traduttori di tante opere riportate dall'Occidente, tra cui *Evolution and Ethics* di Thomas Henry Huxley, *Wealth of Nations* di Adam Smith, e *The Theory of Political Economy* di William Stanley.

Inoltre per una traduttrice cinese, anche alcune scene di allusioni erotiche potranno creare un po' di imbarazzo e perciò generare difficoltà nella traduzione. Per esempio: quando la sorella di Egitto parla della docente che l'ha bocciata, esprime in modo molto duro e volgare, come in Italia, farebbe qualsiasi studente che non riesce a superare l'esame, l'ira nei confronti della professoressa. Una traduzione diretta di alcune espressioni creerà ambiguità e incomprendimento. La soluzione migliore sarà di trovare una "via di mezzo", vale a dire cercare di sciogliere l'allusione con una serie di perifrasi egualmente allusive nella lingua cinese. Mentre negli altri casi, le scene oscene o erotiche non creano nessun problema di traduzione e si traducono fedelmente.

Con l'apertura sempre più notevole della Cina verso il mondo esterno, nonché la possibilità di esprimersi e di sentire opinioni degli altri, i sentimenti umani trovano interpretazioni sempre più complete, sia nelle opere scritte dei cinesi stessi sia in quelle tradotte dall'estero. Certe scene che una volta sembravano scandalose, come quelle, ad esempio, presenti nel *Decameron*, non creano più perplessità ai cinesi di oggi, soprattutto alla giovane generazione, che assomiglia molto a quella italiana. Per questo motivo i problemi di traduzione in Cina sono e saranno sempre più linguistici che di altro genere.

Altre difficoltà che si incontrano nella traduzione derivano proprio dai fenomeni che si collegano direttamente al titolo del romanzo: *Il corpo umano*. Come nel primo romanzo il corpo è vittima di torture, solo che nel secondo le torture vengono non solo dai personaggi a se stessi, ma anche da altri soggetti oppure oggetti: dai familiari con il pretesto di voler curare, dalle medicine che dovranno servire per alleviare i dolori (gli antidepressivi che prende il tenente-medico Egitto), non sono dunque solo fisici ma anche mentali, oppure da altri fattori che appaiono nemici del corpo, come malattia, guerra e droga. In realtà il traduttore de *Il corpo umano*, invece di aprire le "ferite psicologiche" del protagonista, come succede in tanti casi, deve piuttosto cercare di capire i segnali o le sensazioni anche più piccole che manda il corpo (la psoriasi di cui soffre Egitto), perché sono elementi che rivelano la condizione esistenziale del personaggio. Per lo più bisogna seguire non senza perplessità spiegazioni e indicazioni mediche, professionali e specifiche, di cui Giordano sembra esperto. Ad esempio: elettrocardiogramma, extrasistolia, sindrome di Gilberto, interpretazione lombrosiana, o addirittura questa frase: «Il tappo che isola le sue emozioni e ora viene spinto fuori dello stomaco, gli inonda il midollo spinale ... » che richiede al traduttore straniero non solo un'ottima padronanza della lingua italiana, ma anche una preparazione anatomica di base. Leggendo in una lingua straniera, perfino le cose più banali potranno sembrare complesse, senza parlare di quelle professionali, come in questo caso.

Nella versione cinese del nuovo romanzo di Giordano, che è apparsa in libreria all'inizio di giugno, i giovani lettori non troveranno una storia d'amore triste e commovente come quella dell'altro romanzo. Ciononostante hanno letto, amato e portato periodicamente il primo romanzo in cima alla classifica del sito più importante per la vendita dei libri in Cina (nel 2011, l'anno in cui è stata pubblicata la versione cinese). Continueranno sicuramente ad ammirare questo *Likenan*² sensibile e per loro in qualche modo mitico, perché sa percepire e

² *Likenan*: maschio (*nan*) che si è specializzato in scienze naturali (*like*). In Cina i ragazzi che vengono messi in questa categoria sono spesso considerati (soprattutto dalle ragazze) come insensibili ai sentimenti e perciò poco romantici e amabili.

interpretare il senso della vita, almeno di quella parte della vita che decide di esaminare, non solo con formule e cifre, ma anche con parole precise ed efficaci. Senza rinunciare alla coscienza civile, i giovani cinesi si identificheranno nei personaggi de *Il corpo umano* soprattutto tramite le problematiche e i dubbi che appartengono proprio alla loro generazione. Di fronte all'insieme di fattori vari e articolati, proposti da un romanzo tanto complesso e pieno di personaggi problematici, i giovani lettori cinesi potranno ricorrere alla vecchia saggezza cinese per formulare i problemi e le soluzioni in modo differente ed efficace. Esattamente quel che non è concesso ai giovani protagonisti del romanzo, che appartengono ad una cultura del tutto diversa, a tutto sommato poco incoraggiante. In effetti nel romanzo di Giordano di speranza si scorge a tratti solo un fiavole barlume. La solitudine e il dolore non conducono per forza alla soluzione, ma sono pur sempre gli elementi della vita moderna con cui dobbiamo quasi sempre fare i conti.